

Teologia nuziale e sacramento degli sposi

A cura di Renzo Bonetti

Effata Editrice

***SCHEDA PER IL TEMA DI STUDIO
A CURA DELL'EQUIPE VARESE 14***

Prefazione

Nella prefazione viene detto che per comprendere il contenuto di questo libro occorre entrare in una logica nuova, passare da un tipo di teologia ad un altro. Nei vari capitoli si parlerà di una teologia di tipo “sponsale”, dove la Chiesa è amata da Cristo come una sposa, dove un prete ama la propria comunità parrocchiale come la propria sposa, dove la coppia, nel matrimonio, fa memoria di Cristo sposo e della Chiesa sposa. L'autore arriva a dire che non è il sacerdozio la chiave di comprensione della storia-della-salvezza, ma la nuzialità e che in questo orizzonte teologico risulta perfettamente sintonizzabile il ministero del presbitero con la missione della famiglia, perché sia l'ordine che il matrimonio vivono la medesima vocazione nuziale.

Cap 1 Passaggi biblici della nuzialità

don Giorgio Mazzanti

- Il Battista e il sandalo del Cristo (non sono io lo sposo)
Il Battista non può aver diritto a portar via i sandali a Gesù. Non è lui lo sposo ma Cristo; lui è solo l'amico e il precursore.
- Le nozze di Cana (Gesù è il vero sposo)
Gesù Cristo è il vero sposo che ha dato il vino “bello”. Incomincia la nuova alleanza nuziale con l'umanità presente Maria.
- Sotto la croce (la Chiesa è la sposa)
Nasce la chiesa sposa; Maria e Giovanni, nuova presenza maschile e femminile, rappresentano la nuova realtà della Chiesa, la nuova coppia.
- La resurrezione dei morti (Gesù sposa l'umanità e con l'assunzione di Maria le nozze approdano in Dio)
Con la resurrezione Gesù è lo sposo che esce dalla stanza nuziale, incontra la donna e le mette il nome. Gesù risorto non morirà più e quindi sposa per sempre l'umanità. Con l'assunzione di Maria le nozze approdano in Dio. Il mistero nuziale coinvolge sia chi si sposa, sia chi si impegna nel ministero apostolico sacerdotale.
- La prima parabola (l'occorrente per stare con lo sposo: il vestito nuovo e la conversione)
Non si digiuna se è presente lo sposo e inoltre occorre il vestito adatto per il banchetto nuziale e poter bere il vino offerto dallo sposo Cristo.
- Le nozze con Cristo (la nostra vocazione: le nozze con la trinità)
La maturità cristiana si compie nelle nozze con Dio. Il Padre vuol celebrare le nozze del Figlio. La nostra vocazione ultima e quella di diventare, nello Spirito, sposi di Cristo per essere uniti al mistero trinitario.

Glossario:

Sponsalità – esprime la chiamata (vocazione) alle nozze, dal latino *spondere* “promettere solennemente”

Nuzialità – prevede che le nozze siano avvenute, cioè la persona entra nella pienezza delle nozze

Sposo apocalittico – Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta ripeta: «Vieni!». Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita.

Vieni Signore Gesù (Apocalisse 22, 17-20) Maranà-tha!

Protologia - parte della teologia che ha per oggetto l'indagine sui primi stadi della creazione dell'uomo e dell'universo.

Escatologia – parte della teologia che ha per oggetto l'indagine sugli ultimi stadi finali dell'uomo e dell'universo. Che si riferisce al destino ultimo dell'uomo e dell'universo.

Legge del Levirato – nell'antico diritto levitico ebraico, obbligo del fratello a sposare la cognata vedova o senza figli (Deuteronomio 25,5-10). Chi rinuncia al levirato è detto “lo scalzato”.

Mistica cristiana – fare esperienza di Dio dentro la propria vicenda e dentro la propria corporeità per diventare “luogo” e “spazio” di un Amore più grande che ricrea.

Fondamento archetipale – primo fondamento, da archetipo = primo esemplare o modello

Eros – è l'amore inteso come passione, desiderio, ricerca di piacere, di completamento di uno attraverso l'altro. L'amore sessuale che si esprime nella corporeità e desidera essere ricambiato.

Filia – è amicizia in cui prevale simpatia, tenerezza. E' amore libero dal possesso, che si abbandona, che ha fiducia e rispetto dell'altro.

Agape – è l'amore oblativo, gratuito, disinteressato che prevede armonia e purezza. E' la carità. E' la forma ultima dell'amore che anticipa il compimento del regno e che aiuta a vivere meglio l'eros e l'amore.

Assunzione – dogma di fede proclamato da Papa Pio XII nel 1950 per cui la madre di Gesù è assunta in cielo in anima e corpo. Anticipazione della resurrezione di tutti i cristiani.

Provocazioni:

- la nuova interpretazione del sandalo di Cristo può avere delle implicazioni nella coppia.
Pensando al mio sposo/a mi chiedo se può esserci qualcuno/a che potrebbe scalzarlo prima o poi perché considerato più degno/a? Sono certo/a che la persona che il Signore mi ha destinato come sposo/a è l'unico/a per me e quindi "nessun ghe porterà adree i sciavatt"?
- Sapremmo individuare qualche episodio della nostra vita nuziale in cui ci è stato portato "vino nuovo"?
Chi è stato il tramite?
- L'assunzione di Maria al cielo completa il mistero della redenzione e il mistero nuziale. Questo fatto aggiunge qualcosa al nostro culto a Maria?
- Il nostro consigliere ha colto qualche utile aspetto per la maggior comprensione del suo sacramento dell'ordine o per il suo ministero pastorale?

Cap 2 Introduzione all'Antropologia Nuziale don Francesco Pilloni

- Il mistero nuziale (è in Dio)
E' Cristo che spiega l'uomo e ci accosta al mistero di Dio. L'uomo-donna trinità creata. Cerchiamo Dio dentro il mistero nuziale che noi siamo. Dio unità nella diversità. Il rafforzamento delle differenze porta, nella coppia, ad un rafforzamento dell'unità comunionale e viceversa.
- Persona non individuo (perché a immagine della comunione trinitaria)
Il cammino di sviluppo umano è l'espressione del rapporto con gli altri. Il progetto originale è la comunione trinitaria. Se non realizzo il mio essere comunionale non compio l'immagine di Dio.
- La natura sponsale dell'uomo (l'uomo è creato nella sponsalità)
Dio scende a sposare l'uomo perché fosse in grado di sposare il mistero eterno di Dio. Tra sponsalità (chiamata) e nuzialità (pienezza delle nozze) si compie l'intero arco del mistero dell'uomo.
- Sponsalità eucaristica (perché l'uomo e la donna trovano nell'Eucarestia la sintesi del mistero sponsale che sono chiamati a vivere)
L'uomo diventa veramente persona, esiste, solo con la scoperta dell'alterità e della reciprocità (l'alterità non basta). L'amore mi fa assumere l'altro fino all'estremo limite di assumere il rifiuto dell'amore stesso: è quello che Dio ha fatto, è la croce. Cristo, nell'Eucarestia assume ognuno di noi nell'una caro come la coppia si assume reciprocamente nell'una caro (unica persona e non solo unico corpo) e genera l'altro, lo fa esistere.
- La *communio personarum* (comunione delle persone) (l'uomo e la donna custodiscono il dinamismo trinitario d'amore)
Dio Padre genera il Figlio e soffia lo Spirito; il figlio accoglie il Padre e risponde al suo amore soffiando ancora lo Spirito: L'uomo e la donna custodiscono il dinamismo trinitario di amore che fonda l'intera creazione. Cristo ha assunto realmente l'umanità e l'ha resa divina. Lo spirito si narra e compie realmente in ogni singolo uomo e donna lo sviluppo del mistero: compie l'umano nel divino.

Glossario:

- Antropologia nuziale – studio dell'uomo in rapporto alla nuzialità, cioè dell'uomo/donna inserito in un rapporto misteriosamente nuziale col Padre, Figlio e Spirito Santo
- Individuo – uomo singolo. Nel testo si intende uomo privo di relazioni, contrapponendolo a “persona” come uomo in relazione con altri uomini
- Ontologica – che interessa l'essere umano in quanto tale; che è costitutivo dell'uomo
- Increata – non creato; da sempre esistente quindi non ha un inizio
- Reciprocità – scambievole, mutuo, alternanza; che ritorna al punto di partenza
- Alterità – altro, diverso (vedi lettera END n.122 – vita di coppia nel quotidiano pagg.36-52)
- Una caro – un corpo solo con Cristo, unità di carne con lo Sposo
- Monadi – dal greco *monos*, unico. Esseri completi, indivisibili, autosufficienti
- Communio personarum – comunione delle persone
- Relazione ipostatica – realtà sussistente, assoluta, ente reale distinto dagli altri.
- In Dio le tre persone del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo sono tre ipostasi, tre Persone divine. In Dio la relazione tra il Padre e il Figlio è ipostatica, e cioè una ipostasi reale distinta dai due: lo Spirito Santo.
- Enipostaticamente – non è per sé sussistente ma è donata e realmente esistente, dipendono dall'ipostasi di un altro

Provocazioni:

Efesini 5:21-32 Siate sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo. Le mogli siano sottomesse ai mariti come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, come anche Cristo è capo della Chiesa, lui che è il salvatore del suo corpo. E come la Chiesa sta sottomessa a Cristo, così anche le mogli siano soggette ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola, al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo, perché chi ama la propria moglie ama se stesso. Nessuno mai infatti

ha preso in odio la propria carne; al contrario la nutre e la cura, come fa Cristo con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. *Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola.* Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!



- Alla luce del capitolo sponsalità eucaristica come leggo questo brano di San Paolo? Quale luce nuova getta sul nostro rapporto di coppia?
- E sul rapporto coppia-Gesù Eucaristico?
- E sul rapporto presbitero-comunità?

- Come viviamo il fatto di dover essere testimoni nel mondo del dinamismo trinitario d'amore? (per le coppie e per il consigliere)

- Abbiamo colto qualche contributo interessante nel testo, che ci spinge a crescere nel nostro atteggiamento nei confronti di Gesù Eucaristico?

Cap 3 (1 di 2) Il mistero dell'una caro

don Giorgio Mazzanti

- Gesù e le nozze (il maschio costituisce un rimando per la femmina e viceversa)
Risulta difficile trovare un momento puntuale, un luogo preciso in cui Cristo si sia pronunciato in tema di nozze. Maschile e femminile sono categorie assolute e non esiste persona che non sia prospiciente, rivolta ad un'altra. Rivedi "Persona e non individuo" del cap. 2 pag. 29.
- Il simbolo (che i due siano uno per l'altra è stato stabilito dalla creazione)
La distinzione sessuale come il simbolo (mettere insieme) che essa veicola e regge non vengono in seguito ma sono realtà originarie e costitutive. Il tema sarà ripreso a pag. 69.
- La distinzione (il massimo dell'unione celebra il massimo della distinzione)
Non differenza o alterità ma distinzione. Il giorno in cui l'unione sopprimesse la "distinzione" non ci sarebbe più l'incontro di due persone, non esisterebbe più la coppia. Il maschile e femminile iniziale sono solo una dote che ci è donata affinché sia plasmata e modificata da noi per essere uomini e donne. Proprio la distinzione da Dio diventa l'occasione per l'unione con Lui.
- Verso l'una caro (essere coniugi)
L'espressione una caro significa "una carne sola". Questa unità Dio l'ha pensata con-giogata (dal latino cum iugum cioè sotto lo stesso giogo). Indica che insieme, uniti e distinti andiamo tutti nella stessa direzione. La storia d'amore è una fuga in avanti perciò augurare a un prete di dire messa come la prima volta o a una coppia di sposi di amarsi come il primo giorno significa augurare loro di mummificarsi. Reinventiamo ogni giorno il nostro sacerdozio e la nostra vita coniugale.

Glossario:

- Androgino – sinonimo di ermafrodito – dal greco andrògynos; andros "uomo" e gynè "donna" quindi chi presenta i caratteri sia maschili sia femminili.
- Embricato – sovrapponibile come le tegole o le penne delle ali.
- Costitutivo – istituito, stabilito, di atto con cui Dio esercita la funzione da Lui voluta e decisa. In questo caso sul maschio e sulla femmina da Lui creati;
- Distinzione – percepire chiaramente le differenze esistenti. Non solo differente, diverso ma caratterizzare, mettere in luce, far emergere.

Provocazioni:

- Nell'introduzione della lettera ai Vescovi, inviata dalla Congregazione per la dottrina della fede "La collaborazione dell'uomo e della donna nella Chiesa e nel mondo." Ed. EDB 2004, si afferma che essa intende proporre riflessioni, ispirate dai dati dottrinali dell'antropologia biblica, circa alcuni presupposti per una retta comprensione della collaborazione attiva, nel riconoscimento della loro stessa differenza, tra uomo e donna nella Chiesa e nel mondo.
Anche se non avete letto il documento, non pensate che se la Congregazione per la dottrina della fede ha ritenuto necessario affrontare questo argomento forse c'è poca chiarezza sulla coppia e sul rapporto uomo-donna nel mondo d'oggi?
- Come viviamo il fatto di dover essere testimoni nel mondo che dal "principio" Dio creò l'uomo maschio e femmina ed a Sua immagine? Abbiamo tutti sott'occhio almeno 8 tipologie diverse di strutture familiari (*Lavorare con le famiglie – Cusinato e Salvo – Carocci ed.*):
 - I single
 - Le coppie conviventi non sposate
 - Le prove di matrimonio
 - Le coppie omosessuali
 - Le step-families (le famiglie allargate costituite dalla rete di relazioni create da genitori separati e conviventi con nuovi partner a loro volta provenienti da famiglie divise)

- Le famiglie successive (situazioni nelle quali i figli passano parte del loro tempo con ciascuno dei genitori alternativamente)
 - I separati in casa
 - Il vivere con qualcuno che si prende cura di noi
- Il nostro consigliere potrebbe renderci partecipi della sua esperienza di celebrante. La prima messa ed oggi; quale differenza percepisce fra la prima celebrazione eucaristica e oggi? Può parlarci del suo cammino?



Cap 3 (2 di 2) Il mistero dell'una caro

don Giorgio Mazzanti

- La creazione (Dio ha creato dal "principio" che è Lui stesso)
Vedi anche pag.17 per il "fondamento archetipale" che il testo suggerisce a proposito delle nozze di Cana. Anche a proposito della creazione l'espressione: "Al principio li creò" viene tradotta con "Dall'archè li creò". Non un inizio cronologico quanto un inizio fondativo che è Lui stesso.
- Il rovetto ardente (L'unione nella distinzione)
Rileggiamo Es 3, 1-6. Non è il rovetto che alimenta Dio; ma è Dio che tiene il rovetto dentro di sé senza consumarlo: l'unione nella distinzione. La nuzialità e quella relazione indispensabile per poter essere se stessi. Come il maschile non si dà senza il femminile, così il Padre non si dà senza il Figlio e senza lo Spirito Santo.
- La chiave nuziale della storia della salvezza (La categoria nuziale non è una delle tante)
Osea, Ezechiele, Geremia e il Cantico dei Cantici interpretano la santità e l'alleanza in chiave nuziale. Inoltre Cristo si presenta come sposo nella parabola delle cinque vergini, nella parabola della grande festa; la parabola della vigna è di tipo nuziale. L'Apocalisse termina con un pensiero nuziale. La chiave di lettura della storia della salvezza non può che stare nella categoria nuziale. La "grande inclusione": una coppia iniziale (Adamo ed Eva) e una coppia finale (lo Spirito e la sposa) apre e chiude la Bibbia.
- Sacramento nuziale e ultima cena (Cristo ha istituito il sacramento da sempre)
Torniamo alla domanda sull'istituzione del sacramento. Mt 19,3-12, Mc 10,1-12 "è lecito ripudiare la propria moglie?" e Lc 20,27-34 "di chi sarà moglie?". Questi due estremi di "archè-inizio e telos-fine", convergono, ricapitolati, nella Cena del Cristo. Diceva S. Giovanni Crisostomo: se il mistero nuziale si compie quando i due diventano una carne sola, questa unione così forte si compie in modo sovrano e unico nel momento dell'Eucarestia. Il Figlio è la Persona che media il modo nuziale d'ingresso al mistero nuziale supremo che è il mistero trinitario.
- L'archetipo nuziale (l'archetipo della coppia umana: il Verbo e la Donna sposa vergine)
Nessun Padre della Chiesa dice sul serio che Cristo ha sposato l'umanità in quanto natura umana. Non si sposano due nature ma due persone. C'è il sì detto dal Verbo, il sì detto da Maria e proprio questo permette di raggiungere l'una caro e permette la fecondità. Una volta che Cristo è diventato una carne sola con l'umanità, siccome Lui è un'unica natura con la Trinità, grazie al diventare una caro col Cristo io posso diventare una cosa sola con Dio. Di fatto, è impossibile equiparare la coppia a Dio. Vanno alle nozze quelli che hanno lavato l'abito nel sangue dell'Agnello. L'abito da indossare per le nozze è la divinità del Cristo. Iniziazione nella Chiesa antica: battesimo, crismazione e salita nella stanza alta, quella nuziale e quella della mensa eucaristica.

Glossario:

Niente – niens, nessuna cosa, tutto ciò che non ha possibilità di essere, contrario di ente cioè tutto ciò che è.

Nulla – il non essere ma che ha la possibilità di essere

Archè – principio, primo fondamento, da archetipo = primo esemplare o modello

Telos - fine

Paraninfo – para = presso, accanto e nynpha = sposa. Chi accompagnava la sposa a casa del marito. Sinonimo di pronubo: chi protegge o assiste a un'unione amorosa o favorisce un matrimonio. Nel testo viene applicato allo Spirito Santo senza il quale non esiste evento nuziale.

Monismo – dal greco *monos*, unico. Che riduce tutto ad un unico principio. Nel contesto, si può intendere: la concezione di sé come essere completo, indivisibile, autosufficiente.

Provocazioni:

- La Trinità: dove si vive da sempre il mistero nuziale, Adamo ed Eva: riferimento per le nostre vocazioni matrimoniali, il sì del Verbo al Padre e il sì di Maria: il primo grande mistero nuziale di Gesù con l'uomo, l'ultima Cena: donazione del corpo di Gesù all'umanità ed una caro fra Cristo e noi quando ci accostiamo

all'Eucarestia. Sono queste espressioni che ci creano qualche problema di comprensione e di condivisione?



- Condividiamo l'affermazione che “abbiamo perso la capacità di comprendere il mistero nuziale perché è prevalsa la logica del monismo, della riduzione di tutto a uno quando il cuore del mistero trinitario è un mistero nuziale e relazionale”?
- Il nostro consigliere potrebbe dare il suo contributo di comprensione al testo parlandoci dell'importanza della simbologia presente nella celebrazione eucaristica?

Cap 4

L'esistenza e il dramma sponsale di Cristo illumina il sacramento delle nozze

don Giorgio Mazzanti

- Il dono di Cristo sposo (Perdendo se stessi si arriva alle nozze)
Dio da sempre ha deciso di creare l'umanità perché possa essere unita a Lui. Ma la sposa diventa adultera e Gesù si consegna (si trade), fa sì che il tradimento di altri diventi dono suo. Nella dinamica nuziale, finché non si prova il rifiuto, il tradimento, manca la vera occasione di scegliere di amare l'altro. Senza squarcio, senza ekstasi del cielo di Dio, dell'Arca e della donna non avvengono nozze. Un amore nuziale vero si apre alla fecondità. Il tutto vale anche per i sacerdoti.
- Le quattro forme di fecondità (Il senso di una famiglia più grande)
 - 1) La coppia genera la presenza di Dio nell'amore reciproco.
 - 2) Amandosi ci si genera l'un l'altro.
 - 3) Nella relazione dei due c'è una vocazione a realizzare un disegno, si deve trovare lo specifico del proprio matrimonio.
 - 4) Avviando i tre tipi di forme di fecondità precedenti allora si può arrivare a concepire un figlio senza strumentalizzarlo e senza concepirlo esclusivamente circoscritto alla parentela carnale. La normalità è quella di creare una famiglia allargata.
- Il simbolo nuziale (I due saranno *una caro*) (vedi anche pag 42)
Un simbolo forte deve rimandare a qualcos'altro e deve riportare dentro di sé ciò a cui rimanda. Il sangue simbolo di vita, se perdi il sangue perdi la vita. Non sono tali i simboli chimici ecc. Per essere reale il simbolo deve contenere dentro di sé il suo contrario, l'ambivalenza. L'acqua fa vivere ma può uccidere. L'una caro può essere giocata nella verità o nell'ambivalenza. Può essere verità nel rapporto marito-moglie, Cristo-Chiesa, ma ambivalente nel rapporto con una prostituta. L'una caro che diventa anche casa degli sposi è il vero simbolo nuziale.
- Triadicità del simbolo (Uomo = corpo-anima-spirito; Cristo = Cristo-Chiesa-Spirito Santo; Dio Trinità = Padre-Figlio-Spirito Santo)
L'uomo è definito come struttura triadica: corpo, anima e spirito. Per poter essere persona devo vivere dentro di me l'una caro, cioè l'esperienza simbolica che fa la sintesi del maschile-femminile che c'è dentro ciascuno di noi. L'unione uomo-donna fa nascere un'altra struttura triadica, che rivediamo anche in Cristo, Chiesa e Spirito Santo. I due sposi (una caro) sono chiamati a congiungersi (cioè a essere una caro) con Cristo-Chiesa (già una Caro) partecipando così all'unica natura sponsale del mistero trinitario (una Caro per eccellenza). Ciò vale anche per chi si consacra. I tre componenti del mistero nuziale sono: il "sì" sponsale che diventa coniugio (si mettono insieme, si sposano) dando vita all'una caro (vanno a nozze); quindi si apre alla fecondità.

Nota 1: Le parole "sposalizio" e "nozze" hanno un significato specifico (vedi glossario del cap. 1).

"Sposalizio" riguarda il dire sì, "nozze" rimanda al momento unitivo, al concedersi e al prendersi in dono, al diventare una cosa sola, cui seguono la fecondità.

Nota 2: Il concetto di distinzione aiuta a capire come si possa essere uniti a Dio restando da Lui

distinti pur partecipando al suo mistero nuziale. Ciò aiuterebbe a risolvere il problema con le chiese orientali e l'unità della chiesa.

Glossario:

Trade – si trade = Cristo si prende nelle sue mani e si dona da sé; si consegna. Coloro che hanno voluto tradirlo (consegnarlo) non hanno fatto altro che realizzare la sua intenzione di donarsi fino alla morte.

Ekstasi – l'uscita da sé dell'anima che, abbandonato il legame (*squarcio*) con il corpo fisico, con i sensi e con le cose terrene, stabilisce un contatto temporaneo con il divino, verso la contemplazione delle cose divine.

Eros e Thanatos – nel mondo greco la pulsione di vita, l'*eros*, era affiancata da una pulsione di morte, in greco, *thanatos*; secondo Freud le due pulsioni sono presenti contemporaneamente in ogni uomo.

Mia sarx - Cristo è diventato *una carne sola* con l'umanità

Mia physis - Cristo è un'*unica natura* con la Trinità

Provocazioni:

- Nel testo si parla della scelta di fedeltà al coniuge, aldilà dell'innamoramento iniziale. E' una scelta che fa paura a noi sposi e ai sacerdoti, solo al pensarci. Dobbiamo proprio aspettarci un tradimento per essere aiutati a prendere coscienza della fedeltà al nostro coniuge?
- Secondo la lettura di don Mazzanti non è possibile alcuna fecondità senza lo squarcio, senza apertura. Analizziamo (coppie e sacerdote) quali sono le nostre aperture o difficoltà per una famiglia allargata.
- L'una caro, quale simbolo, porta con sé l'ambivalenza. Diventa nucleo del rapporto nuziale solo se aiuta i coniugi a diventare casa l'uno per l'altra. Io mi lascio abitare? Il mio coniuge mi accoglie in casa? Il sacerdote si sente a casa propria nel rapporto con la sua comunità?
Ripensiamo al tema di studio: "Abitare la casa abitare la vita" (Gruppo La Vigna - Ed. EDB) dove nell'introduzione (pag.6) si dice che "...la casa è il luogo in cui la coppia si spende nella dimensione che le è congeniale, quella del quotidiano."

Dio mistero nuziale in quanto mistero trinitario. Dio ha creato l'uomo e la donna a sua immagine e somiglianza. E' a partire da qui che possiamo tentare di capire Dio, illuminati dal rapporto nuziale di Cristo con la Chiesa che percorre tutta la Bibbia.

- Centralità dell'Eucarestia (totalità simbolica del mistero nuziale)

La pienezza escatologica sarà l'Eucarestia perché rappresenta la totalità del rapporto fra Cristo e la Chiesa nell'eternità. Alla fine dei tempi si realizzerà l'*una caro* definitiva. L'Eucarestia è fondamento e culmine di tutti i sacramenti e sorgente del sacramento dell'ordine e delle nozze.

- Gli stati di vita (il nostro personale rapporto con Cristo)

Il mistero di Cristo e della Chiesa riassume in sé quattro forme di vita: il sacramento del matrimonio, la verginità, la vedovanza e il sacramento dell'ordine. Noi possiamo vivere in una di queste forme come frammento della totalità di Cristo e della Chiesa.

- La vedovanza (il vuoto dello Sposo)

La vedovanza rappresenta il già e il non ancora, il camminare nella storia (nel tempo) e il tendere all'assoluto (fuori del tempo). La vedovanza ci dice "Voglio rincontrare il mio sposo", "Maranathà" ma l'incontro definitivo col coniuge, la compiutezza dell'amore avverranno solo nell'incontro nuziale tra lo Sposo e la Sposa escatologici.

- La verginità (lo Sposo assoluto)

La verginità è la forma e il modo delle nozze dell'Agnello mentre il sacramento delle nozze è *forma amoris* (vedi pag.86). La persona vergine si sposa con Cristo e ci testimonia che lo Sposo è solo quello.

- Le nozze e l'ordine sacro (lo sposo e la sposa relativi: marito/moglie, sacerdote/Chiesa)

Il sacramento delle nozze e dell'ordine sacro sono in relazione attraverso cinque categorie: alterità, reciprocità, *una caro*, fecondità, paternità/maternità. Come fedele (battezzato) il prete è parte della sposa (Chiesa) ma come ordinato sta di fronte alla Sposa.

- Come la Chiesa è sposa del prete (i parrocchiani come corpo del sacerdote)

Il prete agisce con la sua autorità sacramentale nella forma dello sposo. Il prete sussiste in virtù del dono di se stesso alla Chiesa come Cristo sposo. E' la realtà relazionale con la Chiesa, nella forma dello sposo, che fa essere il prete ciò che è. Nella piramide gerarchica della Chiesa il vertice non riassume ma genera, è servizio; e così dal papa, ai vescovi, ai sacerdoti, al popolo di Dio.

- La visibilità della nuzialità ecclesiale (necessità di comunicare la dimensione sponsale)

L'atto eucaristico è un atto generativo della Chiesa: l'Eucarestia fa la Chiesa e nell'atto eucaristico fa il sacerdote. E' la celebrazione dell'*una caro*. La celebrazione eucaristica è il talamo ecclesiale del sacerdote o il talamo nuziale degli sposi è il loro talamo eucaristico?

- La *forma amoris*

Il modello nuziale, modello anche della pastorale, contiene la forma dell'amore che è la forma eucaristica dell'*una caro*.

E' necessario riprendere l'intero arco della nuzialità come tessuto della vita della Chiesa e della comunità parrocchiale. (Interessante leggere il CCC 1617 e Ef 5, 26-27)

Glossario:

Sponsa - fidanzata

Nupta - sposa

Sacramento – segno visibile ed efficace della presenza di Cristo.

Culmen – culmine dell'itinerario dell'iniziazione cristiana

Fons – fonte in quanto racchiude l'intero mistero di Cristo, pienezza di vita cristiana, fonte di tutti i sacramenti (la **Fonte dell'amore!!**) che sono da comprendere in relazione al mistero di Cristo e della Chiesa.

Ordo viduarum - dall'Esortazione apostolica postsinodale "Vita consecrata": "Torna ad essere oggi praticata la consacrazione delle vedove [...]. Queste persone, mediante il voto di castità perpetua quale segno

del Regno di Dio, consacrano la loro condizione per dedicarsi alla preghiera e al servizio della Chiesa”
(7).

Ordo virginum – analogo all’ordine delle vedove

Forma amoris – principio comprensibile e universale dell’amore. Il sacramento del matrimonio vive nella sacramentalità della Chiesa come forma dell’amore. E’ donato come custodia della memoria e della forma sponsale del mistero che, a partire dalla creazione, trova il suo vertice nel mistero nuziale di Cristo e della Chiesa.

Forma Sponsi - Cristo non ha voluto che, tra i modi della presenza nuziale sua e della Chiesa, mancasse la forma dello sposo. Infatti, la Chiesa riceve il dono della continuazione e della presenza nella storia del ministero affidato da Lui agli apostoli, come forma dell’unico sacerdozio di Cristo nel quale il ministro ordinato esprime la presenza sacramentale di Cristo capo del suo corpo e sposo della Chiesa.

Potestas – autorità, potestà.

Paradigma – dal greco *paràdeigma* “modello, esempio”

Provocazioni:

- Possiamo riprendere il testo Efesini 5: 21-32 già considerato al secondo capitolo.
L’atteggiamento sponsale che è attuato nella consacrazione del ministro ordinato si specifica come Eucaristico, nella linea di Cristo, che “nutre e cura” la Chiesa.
Il testo di Efesini 5 illumina anche la realtà dell’ordine sacro (il sacerdote di fronte alla sposa) e quindi anche la pastorale?
- Tutti noi, come sposi, sappiamo che il mistero d’amore che viviamo è nello stesso tempo e in prospettiva mistero di vedovanza. Come pensiamo a questa inevitabile separazione che introdurrà il nostro mistero storico nell’amore eterno del Risorto?
- I quattro stati di vita sono legati da un unico filo conduttore: le nozze. E’ vero che ciascun stato di vita vive in qualche modo anche le caratteristiche degli altri tre?
(es. gli sposi vivono anche la vedovanza, la verginità e il sacerdozio?
Il sacerdote vive anche la coniugalità, la verginità e la vedovanza?)

Cap 6 **La nuzialità come percorso teologico**
don Francesco Pilloni

La nostra esperienza familiare e il suo contenuto nuziale rimandano al Fondamento, a ciò di cui siamo espressione. La nostra fede non è un'ideologia cui aderire ma esperienza quotidiana dell'amore nuziale di Dio.

- Il mistero del Dio vivente (dall'azione di Dio all'essere di Dio)

La teologia è già inscritta, misteriosamente, nell'uomo immagine e somiglianza di Dio. Dall'azione di Dio possiamo passare all'essere di Dio per quanto Lui ci abbia concesso di vedere. Possiamo risalire a Dio osservando quello che Lui fa con noi e per noi.

- Il rischio di una teologia razionale (il rischio di dire vanità delle vanità)

L'esegesi, la riduzione della Scrittura a semplice raccolta di scritti (silloge), la razionalità, l'analisi storico-critica non sono sufficienti a spiegare la Scrittura come Parola del Dio vivente, nuzialmente scritta tra Dio e l'uomo nello Spirito Santo. La chiave interpretativa sta all'interno della coppia e fa l'intero percorso umano della vita.

- La nuzialità di Dio (incontro nuziale di Persone)

Entrare nella logica nuziale è entrare nella logica fondante di Dio. Dire che Dio è amore, ma non che Dio è nuzialità significa negare il rapporto della sessualità con il mistero. Dove per sessualità s'intende la struttura ontologica della persona una *tensione* all'unione ipostatica che è vera solo in Dio.

- L'eccellenza del linguaggio nuziale (la chiave interpretativa dei Padri della Chiesa)

Le caratteristiche del linguaggio nuziale

Primo: interpreta l'intera storia della salvezza (vedi anche pag. 53)

Secondo: riassume l'intera teologia in una unità vitale

Terzo: tale sintesi è offerta dalla testimonianza dei mistici

Quarto: è l'unica realtà che giustifica dall'interno (cioè teologicamente, secondo la parola di Dio) il sacramento delle nozze.

Il sacramento del matrimonio è giustificato dall'interno, nella sua natura. Che è quella di Cristo e della Chiesa, quella dell'economia e che rimanda al mistero trinitario, all'intero arco della salvezza, profetizza l'escatologia, compie in Cristo la protologia e la creazione, dà significato all'antropologia.

Glossario:

Percorso ermeneutico – percorso interpretativo; che spiega il senso, il significato.

Percorso psicologico – percorso che riguarda l'esperienza interiore, mentale, dell'anima.

Pathos – particolare intensità di sentimento, passione intensa, viva commozione.

Esegesi – ex egesi cioè accompagnare fuori. Studio e interpretazione critica di un testo.

Silloge – collezione, raccolta, antologia.

Dogma – parere decisivo, definitivo, verità incontestabile non discutibile. Verità contenuta nella Rivelazione e proposta come obbligatoria alla fede universale dei cristiani.

Ontologico – che interessa l'essere umano in quanto tale; che è costitutivo dell'uomo.

Unione ipostatica – l'unione fra il Padre e il Figlio è ipostatica, è cioè una Ipostasi reale distinta dai due: lo Spirito Santo. Per la coppia non è così. Il divenire del nostro amore non genera una ipostasi altrimenti saremmo Dio.

Totipotente - dal latino *totus* = intero; nello specifico si intende la capacità dell'amore di esprimersi in ogni campo. Attualmente per esempio, il termine viene usato quando si parla dell'uovo fecondato, detto zigote, si dice essere *totipotente*, poiché ha la possibilità di generare tutte le cellule e i tessuti che compongono l'embrione e che ne supportano lo sviluppo nell'utero (placenta e cordone ombelicale). Altri termini sono *pluripotente* (dal latino *plures* = molti, diversi) e *unipotente* (dal latino *unus* = uno). Onnipotente (dal latino *omnis* = ogni), riferito a Dio, indica la capacità di azione in qualsiasi campo di azione. Omnis ha un senso più ampio rispetto a totus che ha un senso più restrittivo.

Teologia – “Dio ha parlato”. Se non si fosse fatto parola, non potremmo dire nulla di Lui.

Provocazioni:

- La messa in comune può diventare sempre più lettura del mistero di Dio nel nostro quotidiano? Possiamo soffermarci a considerare lo stile delle nostre "messa in comune"?
- Cristo non si è pronunciato in modo preciso in tema di nozze. Don Francesco Piloni afferma che il linguaggio nuziale riferito in particolare a Cristo e alla Chiesa è l'unica realtà che giustifica, secondo la parola di Dio (teologicamente), il sacramento delle nozze. Quali sono le conseguenze di quest'affermazione nel ripensare alla storia delle nostre nozze?

Cap 7 Implicazioni della nuzialità nel vissuto umano e pastorale del presbitero

Gilberto Gillini e Maria Teresa Zattoni

Gli rispose Gesù: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo» (Mt 8: 20). Indica la condizione escatologica di tutta l'umanità. L'unico luogo dove poseremo il capo definitivamente è l'Agnello sposo che conduce al Padre per mezzo dello Spirito.

- Il cammino di formazione (la scoperta di una nuova famiglia)

Il distacco dalla famiglia d'origine è essenziale per non difettare di adultità (rifiuto della maternità/paternità o rifiuto delle nozze). Anche per il presbitero è importante il distacco dai genitori per non riproporre il modello familiare alla comunità. Il distacco avviene quando si trova il giusto equilibrio tra quello che vale e quello che non vale, tra quello che posso rileggere e quello che posso accogliere della mia famiglia di origine. La vocazione è personale ma la missione è andare a due a due, è relazione fraterna. La riscoperta della dimensione comunitaria deve cominciare dal periodo del "fidanzamento" in seminario. Così come considerarsi appartenente ad una comunità di presbiteri permette di non avere difficoltà, di sentirsi membri di un'unica famiglia e di avere scambi fraterni profondi.

- La porta stretta (l'elaborazione della delusione; la scoperta del "vieni prima tu")

Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa; quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano! (Mt 7,13-14). La vera vita di coppia (per gli sposi e il presbitero) si ha quando ci si accetta per quello che si è, lasciando che la distinzione e l'alterità diventino il nostro esodo e la strada della nostra conversione-relazione. La tentazione della porta larga è sempre lì in agguato per portarci alla depressione e alla stagnazione.

- La tensione verso l'unità (oltre la porta stretta c'è il tesoro)

Quando la coppia trova la pace, scopre che per avere questo tesoro deve vendere tutto quello che ha. Significa che le sue ragioni valgono quanto le mie e se rinuncio a difendermi ad ogni costo faccio esperienza di unità. Sia gli sposati sia i presbiteri diventano testimoni di Dio.

- L'intimità (Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli ... Gv 13, 34-35)

La ricerca dell'unità in una coppia si capisce in termini di intimità. Nel processo di maturazione di una persona occorre rompere quella corazza che crediamo ci possa proteggere, per poter abbassare la guardia, avere una sana apertura, trovare la sicurezza in sé che ci permetta di incontrare l'altro. Il segreto sta nel contemplare ciò che ci lega a Dio anziché difendersi o arroccarsi. E' un'esperienza che può fare anche il presbitero, se capisce qual è la sua vita di coppia, anzi può essere l'esperto.

- La reciprocità (non è simmetria ma stare di fronte all'altro)

Stare di fronte all'altro offrendogli il proprio impegno nella relazione senza condizioni. Il controllo di tale reciprocità è affidato all'autocoscienza del singolo, al suo impegno di decidere ogni momento come stare di fronte all'altro.

La differenza che ci "chiama fuori", l'abbandono delle aspettative sull'altro e l'accorgersi dei tentativi di sottrarsi al confronto sono le tre condizioni perché la reciprocità sia un'occasione di incontro.

Glossario:

Self-made man – uomo che si è fatto da solo

Stagnazione – immobilismo

Monismo – dal greco *monos*, solo, unico. Dottrina filosofica che riconduce ad un unico principio la molteplicità solo apparente dell'esperienza.

Intimità – da *intimum* ciò che è più interno. Ciò che è situato più all'interno dell'animo. Comprende tutti gli atti, espressioni confidenziali, stretta amicizia che lega le persone che vogliono amarsi.

Provocazioni:

- La qualità e lo stile della messa in comune nella riunione di equipe sono state considerate nella riunione precedente. Possiamo ora chiedere al nostro consigliere spirituale se negli incontri fra presbiteri (a livello

parrocchiale, zonale, decanale o in altri momenti comunitari) vien fatto, in qualche modo, esercizio di “messa in comune”?

- Quanto cammino deve compiere ancora la nostra coppia per accettare *pienamente* le regole della relazione coniugale, cioè quanto ciascuno di noi ha messo “l’altro” prima dei propri bisogni e delle proprie esigenze? “Vendere tutto quello che ho” significa trovare la pace?
- In questo momento della storia in cui è chiesto ai laici di assumere con responsabilità il ruolo regale sacerdotale e profetico derivante dal battesimo, come viviamo questa reciprocità tra presbiteri e coniugi impegnati? Notiamo delle aperture che edificano oppure non siamo ancora uno di fronte all’altro?

Cap 8 Prospettive di pastorale a partire dalla dimensione nuziale mons. Renzo Bonetti

La pastorale è, secondo la prassi, l'agire organizzato della Chiesa in parrocchia e per i cristiani; secondo la teologia è porre Cristo risorto come *pastore* al centro della Chiesa. Il rischio è quello di centrare tutto sulla gerarchia e sui pastori; la comunità sembra esautorata. Se noi tutti battezzati siamo Chiesa allora siamo anche persone evangelizzanti. Oggi il rischio è quello di rimanere dei cristiani "bambini".

- L'immagine di Cristo sposo (la bellezza della mia realtà di donna, di uomo)

Proviamo a ridefinire la pastorale a partire dall'immagine di Cristo sposo: essa è il continuare a farsi presente di Cristo vivo, sposo, quindi innamorato, che dona se stesso, che si unisce, che fa la Chiesa, che la rende sposa e che, con il corpo della sposa strettamente unito a sé, fatta "una carne" con Lui nell'Eucarestia, continua la sua missione sponsale di unire a sé tutta l'umanità. Tutti i battezzati sono chiamati a esprimere Cristo sposo mediante la loro identità naturale e non mediante l'assunzione di ruoli (Gal 2,20) "*Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me*". La sfida: portare negli ambiti in cui si vive la consapevolezza di essere presenza di Gesù e sposi di Cristo pastore.

- I due sacramenti polmone (l'ordine e le nozze)

Il Signore ha voluto il sacramento delle nozze, *forma amoris*, perché renda viva la sua presenza, perché tutti si sentano sposati a Cristo, un solo corpo con Lui.

L'ordine, in *forma Christi sponsi*, partecipa della sponsalità di Cristo nei confronti della chiesa. Volendo dare alla Chiesa il suo volto autentico non è possibile costruire pastorale senza porre in attività il sacramento delle nozze accanto a quello del presbitero. Così come non basta celebrare le nozze ma è necessario che gli sposi diventino segno vivo della presenza di Cristo, attualizzazione, memoria e profezia della relazione fra Lui e la sua Chiesa, così il prete deve rifarsi ad un'antropologia duale, Cristo-Chiesa, lui-Lei, lui-Chiesa.

Se dentro c'è il mistero che preme e che urge, viene voglia di cambiare vestito, il comportamento cambia perché la grazia agisce, la vita darà visibilità all'interiorità e scaturirà il *Magnificat*.

- La corporeità (prete e sposi "per")

La santità passa attraverso il mistero dei nostri corpi e alla relazione uomo-donna. Prendere coscienza di essere un dono straordinario per la Chiesa significa per me prete o sposo essere semplicemente "uomo" senza particolari ruoli da giocare ma un essere evangelizzante attraverso la mia identità. Per il prete significa dire la presenza di Cristo sposo nella sua Chiesa alla quale parlerà da innamorato, l'Eucarestia lo sintonizzerà con Cristo sposo, amerà a tal punto e con una passione tale affinché nessuno vada perduto, l'unità della comunità diverrà più pressante. Desidererà fare della sua comunità il suo corpo per evangelizzarla.

Altrettanto per gli sposi. Se Cristo li ha fatti sacramento essenziale significa che il loro sacramento del matrimonio non è per loro ma è fatto con gli sposi "per". Per gli sposi il sacramento del matrimonio è per fare la Chiesa e costruire il mondo mentre il compito del presbitero è interno a tutta la comunità per dire Gesù.

- I servizi della coppia (servizio dell'immagine, della comunione, della vita, vocazionale)

Il sacramento delle nozze abilita gli sposi a mettersi al "servizio dell'immagine" perché la prima immagine di Dio è la coppia. La coppia inoltre è a servizio della comunione per natura. Infine la coppia è a servizio della vita, tutta la vita, la vita di tutti e per tutta la vita. Se la parrocchia diventasse famiglia di famiglie ed educasse all'amore, educerebbe anche ad una formazione vocazionale per un amore nuziale verginale o coniugale.

N.B. L'esortazione Apostolica "*Pastores dabo vobis*" di Giovanni Paolo II può essere un notevole aiuto nella comprensione della formazione dei presbiteri e della pastorale della quale sono incaricati, nelle circostanze attuali.

Glossario:

Pastorale – dal latino pastor "pastore" (anche nel senso di Vescovo). La teologia pastorale è quella che studia i mezzi migliori per il governo spirituale dei cristiani.

Provocazioni:

- Al n. 23 dell'esortazione Apostolica "*Pastores dabo vobis*" di Giovanni Paolo II si dice:

“Il contenuto essenziale della carità pastorale è il *dono di sé*, il *totale* dono di sé *alla Chiesa*, ad immagine e in condivisione con il dono di Cristo. « La carità pastorale è quella virtù con la quale noi imitiamo Cristo nella sua donazione di sé e nel suo servizio. Non è soltanto quello che facciamo, ma *il dono di noi stessi*, che mostra l'amore di Cristo per il suo gregge.”

Questa partecipazione della stessa carità pastorale di Gesù Cristo è *dono* gratuito dello Spirito Santo, e nello stesso tempo *compito e appello* alla risposta libera e responsabile del presbitero.

Possiamo sentire queste esortazioni indirizzate anche a noi sposi e vivere tutto ciò nella modalità coniugale che ci caratterizza?

Abbiamo questa ministerialità da esprimere?

- Nella nota pastorale della CEI sul primo annuncio del Vangelo, edito il 15 maggio 2005, si dice che: “Non c’è bisogno, per il credente, di alcuna forma di investitura che vada al di là dei sacramenti dell’iniziazione cristiana, né di alcuna delega speciale, né di alcuna competenza specifica per comunicare il Vangelo nella vita ordinaria: l’impegno dell’evangelizzazione non è riservato a degli “specialisti”, ma è proprio di tutta la comunità (Cfr CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, n. 46: «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana» 2001, 157).Si tenga comunque presente che, per quanto difficilmente programmabile, la pastorale cosiddetta *occasionale*, rimane la via comune e la più ordinaria per l’annuncio del Vangelo”.

L’impegno missionario privilegiato per noi equipiers dovrebbe essere indirizzato alle coppie. Come far prendere consapevolezza, ai fidanzati o agli sposi incontrati nel quotidiano, di essere presenza di Gesù e sposi di Cristo pastore?

Cap 9 La dimensione nuziale della liturgia

padre Lamberto Crociani osm

L'ordine e il matrimonio sono stati sempre, fino al concilio di Trento, in stretta relazione come celebrazione e come contenuti celebrativi. Di lì in poi si è perduto il rito del matrimonio. Oggi non c'è più la consacrazione nuziale ma lui e lei sono i ministri (non più Cristo) e non è più la coppia che si unisce allo sposo mediante l'imposizione delle mani.

Vengono posti alcuni accenti sulle modifiche che nel tempo sono state introdotte alle strutture dei riti sia di ordinazione che di matrimonio.

- L'ordinazione episcopale alle origini (La sposa sceglie lo sposo)

La comunità decideva chi era il suo vescovo, lo presentava al clero, ne veniva fatta un'analisi delle sue doti quindi, una volta esaminato, si chiedeva al popolo la sua opinione. Il popolo rispondeva: "Dignus est". Questa era la fase del fidanzamento. Il patriarca accoglieva e confermava quanto il popolo e il clero avevano deciso. (fino al V secolo). L'ordinazione successiva veniva fatta di domenica. Il vescovo veniva rivestito degli abiti tipici, le sue mani unte col crisma per la dignità del pontificato nuziale e la fecondità.

- I segni dell'ordinazione episcopale (Le nozze con Cristo)

La velazione, che indica la natura sponsale e il motivo della sponsalità, consiste nel tenere sopra la testa dell'ordinato gli evangelieri.

La consegna del *baculus* ovvero del bastone del comando segno dell'ufficio pastorale.

La consegna dell'anello benedetto, come per gli sposi, dice che la sponsalità, la pienezza si realizzerà con la fine, nell'escatologia. Per gli sposi, invece, la benedizione degli anelli sta all'inizio, nel rito del fidanzamento, in quella parte inquisitoria e preparatoria (prima della liturgia eucaristica), come per il vescovo, che si faceva davanti alla comunità, perché il sacramento delle nozze non è un fatto privato, dato che la realtà nuziale dice oggi la profezia della realtà futura.

La incatedraio, l'intronizzazione, è il momento finale dell'ordinazione episcopale. Dice la sua condizione di re e pastore e la fecondità delle sue parole che spiegano la Parola di Dio.

- I riti del Matrimonio (per vescovi, vergini, monaci e coniugi)

La prima parte del rito del matrimonio, un tempo, era uguale a quella del vescovo: l'inquisizione degli sposi veniva fatta nella Chiesa ed era la Chiesa che doveva dire se erano degni. Gli sposi si prostravano, ricevevano una serie di benedizioni si recavano nella parte più interna del santuario: il maschio alla sinistra e la femmina a destra. La coppia doveva manifestare in sé la realtà di sposa: Cristo è lo sposo, la Chiesa è la sposa. La messa era quella della Trinità. I testi della Parola erano i testi del Cantico dei Cantici e i testi trinitari; gli stessi che venivano letti per l'ordinazione del vescovo, per la consacrazione delle vergini e per la consacrazione monastica. Il celebrante è l'icona dello sposo e in quanto tale ministro del sacramento. La preghiera eucaristica è il momento culminante del rapporto d'amore tra Cristo sposo e la Chiesa sposa. Anche gli sposi si prostravano e venivano velati. Quindi l'imposizione delle mani. Ricevono il pane e il vino che li nutrirà per tre giorni dopo di che saranno una carne sola. La benedizione della coppia viene pronunciata al singolare per significare che è la coppia (maschio e femmina) la sposa di Cristo, che accoglie il Suo disegno e lo fa proprio. La benedizione della fecondità, che non parla di figli, riguarda il rapporto di coppia, l'unità, la crescita nell'amore e l'operare nella carità dall'interno all'esterno.

-Recuperare insieme la dimensione nuziale (non due pesi e due misure)

I due riti dell'ordinazione e delle nozze sono strutturati allo stesso modo. Perdendo lentamente i segni si è persa la comunione all'interno della Chiesa. I carismi nella chiesa sono due : la verginità e il matrimonio; stanno sullo stesso piano perché la Chiesa è vergine e sposa allo stesso tempo. Non c'è una superiorità e un'inferiorità. Anche se prima del concilio di Trento presbiteri e vescovi erano ordinariamente coniugati.

Glossario:

Presbitero – dal greco *presbys* "vecchio" e dal latino tardo *presbiter* "prete". In origine ciascuno degli anziani, che, secondo gli Atti degli Apostoli, reggevano e amministravano le prime comunità cristiane.

Provocazioni:

- Domenica 28 novembre 2004 è entrato in vigore il nuovo rito del matrimonio. Si è cercato di far convergere le due linee occidentale, che privilegia il consenso degli sposi, con la linea orientale che privilegia la benedizione di Dio sugli sposi. Alcune novità sono rappresentate dal rinnovo delle promesse battesimali, dal bacio dell'Evangelario, dalla formula del consenso "lo accolgo te....." e "Con la grazia di Cristo prometto che.....", dall'incoronazione degli sposi, dalla benedizione nuziale con l'imposizione delle mani e dall'imposizione del velo. Altre novità introdotte sono costituite dalle intenzioni di preghiera, dalle invocazioni dei Santi e dal dono della Bibbia. Dopo aver letto questo tema di studio, pensate a come avete accolto le novità del nuovo rito del matrimonio e se, al loro primo annuncio, ne avevate condiviso i significati.

- Molte coppie di sposi conducono gli incontri per fidanzati in preparazione al matrimonio secondo vari schemi preparati dalle parrocchie, dalle diocesi, dai CPM o altri organismi. Non pensate che sia arrivato il momento non solo di adeguare o aggiornare gli incontri per fidanzati ma di attuare una svolta? Non più corsi, ma percorsi/itinerari di preparazione? Gli itinerari di preparazione al Matrimonio dovrebbero far maturare la consapevolezza che la grazia del Matrimonio prende origine dal Battesimo e dal cuore nuziale della Trinità che si è svelato in Cristo.